

# Conte, rammarico per le parole di Di Maio che comunque non viene espulso dal M5S

Ieri sera il Consiglio nazionale del Movimento, intanto il ministro chiede maturità



Forte rammarico per le parole del ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Ma nessuna espulsione. Questo il senso del Consiglio nazionale del Movimento 5 Stelle riunito d'urgenza ieri sera dopo le polemiche degli ultimi giorni. Nonostante c'è chi chiedesse il pugno duro contro Di Maio, è passata la linea più morbida 'sponsorizzata' dallo stesso Giuseppe Conte.

a pagina 3

QUINTUPPLICATE LE PRENOTAZIONI, GRAZIE AGLI STRANIERI



## Estate d'oro per le case vacanza in Italia: queste le mete preferite

alle pagine 12 e 13

NUEVE PROVINCIAS YA ADHIRIERON A LAS NORMA NACIONAL, 14 CON PROYECTOS

## En Argentina "Día del Inmigrante Italiano" como ley



En Argentina siguen creándose leyes provinciales que establecen el 3 de junio como el Día del Inmigrante Italiano y son 14 los estados sobre un total de 24 que las presentaron y nueve los que adhirieron a la norma nacional. Desde mediados de 2020, el Diputado de la Ciudad Autónoma de Buenos Aires (CABA) Esteban Garrido viene impulsando que en todos los estados provinciales se establezca por ley local ese día de celebración a la migración de Italia.

a pagina 7

CUBA



## Nuevos "permisos de verano" para ir a la playa

a pagina 9

## I Referendum inutili tra i duelli dei partiti

di GIUSEPPE SCALERA

**L**a rapsodia del nulla si veste attraverso cinque, inutili Referendum. Mai, nella storia repubblicana, si è registrato un quorum così basso. Se non ci fossero stati i 978 Comuni al voto, la percentuale di elettori, a livello nazionale, sarebbe scesa, come a Napoli, sotto il 10%. Viene da chiedersi (...)

segue a pagina 6

## Un attacco frontale alla libertà di stampa

di LUCA ESPOSITO

**I**l tema è quello della libertà di stampa. Ai giornalisti non è andata giù la scelta di Londra di cedere alle richieste americane e di accordare l'estradizione in Usa di Julian Assange. Il fondatore di Wikileaks rischia in America fino a 175 anni di carcere. Questa ipotesi di condanna mostruosa complica il fatto che è (...)

segue a pagina 15

Il segretario generale della Nato, l'americano Jens Stoltenberg, è chiaro: la guerra in Ucraina potrebbe durare anni. Un'allarme lanciato durante un'intervista rilasciata per il quotidiano tedesco Bild e che non lascia spazio a dubbi. "Dobbiamo essere preparati che la guerra duri anni", ha detto Stoltenberg, esortando i paesi dell'Alleanza e tutti quelli che anno a cuore il futuro dell'Europa e non solo a continuare ad inviare armi all'esercito di Kiev. Secondo il Segretario è, fondamentale, "non indebolire il sostegno all'Ucraina, anche se i costi sono elevati, non solo in termini di supporto militare, ma anche a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari". Dopo mesi di guerra ormai la crisi bellica si fa sentire in tutto il mondo a vario titolo, con il costo della vita aumentato proporzionalmente e l'inflazione che vola. Ma per Stoltenberg, "i costi di cibo e carburante non sono nulla rispetto a quelli pagati quotidianamente dagli ucraini in prima linea".

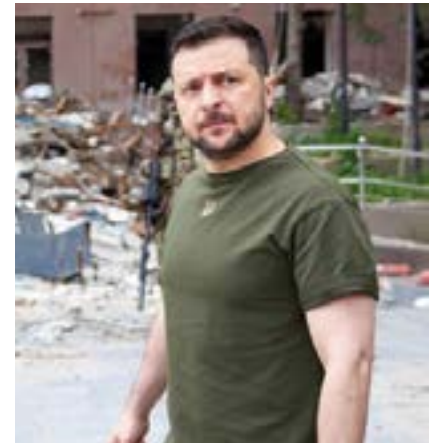
Il Segretario della Nato è poi intervenuto anche riguardo il presidente russo Vladimir Putin il quale, se dovesse raggiungere tutti i suoi scopi in Ucraina, la farà pagare cara al mondo inte-

## IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE UCRAINO ZELENSKY

### "Non daremo il Sud a nessuno"

Volodymyr Zelensky, il presidente ucraino ormai impegnato da mesi sul campo a seguire l'andamento della guerra, è apparso nuovamente in video nel suo canale Telegram. In video messaggio, Zelensky è stato chiaro, mandando un messaggio non solo alla Russia ma anche a tutti gli ucraini. "Non daremo via il sud a nessuno, restituiremo tutto ciò che è nostro e il mare sarà ucraino e sicuro". Il video è arrivato dopo una visita a sorpresa

dello stesso presidente proprio nel sud del paese, il più colpito dal conflitto. Zelensky, infatti, sabato si è recato Mykolaiv e Odessa, i due centri strategici sul mar Nero, dove ha fatto visita alle truppe in stanza lì. Il presidente ucraino ha poi spiegato di aver anche con la polizia del luogo, spiegando che "Il loro umore è fiducioso e non c'è dubbio nei loro occhi che l'Ucraina vincerà la guerra contro gli invasori russi"



Volodymyr Zelensky

# "Il conflitto in Ucraina durerà anni, Putin non deve vincere"

Stoltenberg ha esortato un nuovo invio di armi a Kiev



Jens Stoltenberg

ro. "Se vincessero la Russia, dovremmo pagare un prezzo ancora maggiore". Stoltenberg, infine, ha esortato nemmeno tanto velatamente tutti i Paesi dell'Alleanza a consegnare altre armi a Kiev. "Con armi moderne aggiuntive, la probabilità che l'Ucraina sia in grado di respingere le truppe di Putin dal Donbass aumenterebbe", anche se gran parte di quella regione del sud del paese è sotto controllo russo.

## L'APPELLO

### Papa Francesco chiede di non dimenticare il popolo ucraino

Papa Francesco torna a parlare di ciò che sta accadendo ormai da mesi in Ucraina e lo fa, come di consueto, durante l'appuntamento domenicale dell'Angelus in piazza San Pietro.

Dalla finestra ove è solito affacciarsi, anche ieri il Santo Padre ha voluto ricordare chi da mesi sta soffrendo sotto le bombe o lontano dalla propria terra. "Non dimentichiamo il martoriato popolo ucraino, che in questo momento sta soffrendo lo vorrei - ha detto il Pontefice - che rimanga in tutti voi una domanda: cosa faccio io oggi per il popolo ucraino? Prego? Mi do da fare? Cerco di capire? Cosa faccio io oggi per il popolo ucraino? Ognuno si risponda nel proprio cuore".

**POLITICA** Secondo il Tass, sarebbero oltre 100 i prigionieri ucraini in Russia

## I comandanti del battaglione Azov in prigione



Iniziano a trapelare alcune notizie riguardo il battaglione Azov, dopo la caduta del reggimento considerato da molti vicino ad avere connessioni con l'ideologia nazista. Secondo il Tass, la più grande agenzia di stampa russa, i comandanti del reggimento si troverebbero nella prigione di Lefortovo a Mosca.

Il trasferimento di vicecomandante del reggimento

Azov, Svyatoslav Palamar, e Sergei Volynsky, comandante della 36esima brigata dei marines ucraini, sarebbe avvenuto nella giornata di sabato. Insieme a loro, sempre secondo il Tass, potrebbero essere prigionieri a Mosca oltre un centinaio di uomini legati al battaglione Azov che si sono arresi e consegnati ai russi dopo settimane di assedio nell'acciaieria Azvostal a Mariupol, in

quella che veniva considerata la capitale del Donbass ucraino e roccaforte del reggimento.

I nomi di coloro che sono stati trasferiti in carcere a Mosca non sono stati resi noti e in queste ore si starebbe procedendo a degli interrogatori da parte dell'esercito russo. In totale, sembra che poco meno di 2500 militari ucraini siano stati trasferiti a Mosca.

LE RICHIESTE DELLA LEGA

## Matteo Salvini torna a chiedere interventi al governo Draghi

Il leader della Lega Matteo Salvini ha inviato al governo Draghi, sostenuto dalla stessa Lega, una serie di richieste formali per fronteggiare alcune emergenze legate al periodo estivo e alla crisi energetica ed economica, quest'ultima diretta conseguenza



Matteo Salvini

dell'aumento vertiginoso dei prezzi causa guerra in Ucraina.

La richiesta partita dal leader del Carroccio è chiara, occorre un decreto siccità per fronteggiare l'emergenza idrica e un altro decreto energia per rinnovare il taglio delle accise dei carburanti e delle bollette di luce e gas. Secondo Matteo Salvini, sarebbe infatti auspicabile che il Governo intervenisse immediata-

mente, già nelle prossime ore almeno riguardo la scarsità di acqua: un giugno torrido e senza pioggia ha infatti generato diverse criticità soprattutto nel comparto agricolo e dell'allevamento.

"Sarebbe incomprensibile e drammatico aspettare troppo", spiegano dalla Lega, cercando così di recuperare terreno dopo la debacle del referendum e un calo netto nei sondaggi.

**IL CASO** Ieri sera riunione fiume dei pentastellati sia per la crisi in Ucraina sia per la crisi tra Conte e Luigi

## Conte: "Rammarico per le parole di Di Maio" che non viene espulso

Il ministro degli Esteri: "Sono atlantista, sì all'invio di armi in Ucraina, dai vertici del Movimento poca maturità"

Forte rammarico per le parole del ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Ma nessuna espulsione. Questo il senso del Consiglio nazionale del Movimento 5 Stelle riunito d'urgenza ieri sera dopo le polemiche degli ultimi giorni. Nonostante c'è chi chiedesse il pugno duro contro Di Maio, è passata la linea più morbida 'sponsorizzata' dallo stesso Giuseppe Conte, che ha appunto sì è rammaricato per le accuse a lui mosse proprio dall'ex leader grillino dopo la disfatta alle Amministrative. Ieri lo stesso Di Maio, dopo 24 ore di silenzio in cui si è sentito particolarmente messo nel mirino pentastellato e prima del Consiglio nazionale, aveva inviato un altrettanto duro comunicato alla stampa: "Rivendico con orgoglio di essere fermamente atlantista ed europeista. Dai vertici atteggiamento poco maturo che tende a creare tensioni e instabilità all'interno del governo. Dovrebbero fare autocritica". Luigi Di Maio, in un periodo di



Luigi Di Maio

forte crisi per il suo Ministero generato dal conflitto in Ucraina, ha replicato quindi affermando di non essere un corpo estraneo al Movimento, ribattendo punto su punto ad alcune affermazioni che avevano fatto nei giorni scorsi, a esempio, il senatore Di Nicola ("Sulle posizioni atlantiste può esserci la scissione"), oppure come quelle di Alessandra Todde, che ha accusato Di Maio di indebolire il M5S.

Le critiche più aspre però sono arrivate da Riccardo Ricciardi e Michele Gubitoso: "È ancora considerabile un ministro in quota M5s? Ha pianificato la sua uscita. Servono provvedimenti, lui ha espulso per molto meno". Su questa situazione ha gravato in particolare la spaccatura relativa all'invio o meno di armi all'Ucraina. "La prossima settimana in Parlamento si voterà la risoluzione sulla posizione che

il Governo porterà avanti ai tavoli europei. Da ministro degli Esteri ho ribadito e continuerò a ribadire che l'Italia non può permettersi di prendere posizioni contrarie ai valori Euro-Atlantici. Valori di democrazia, di libertà, di rispetto della persona e di difesa degli Stati", afferma il ministro degli Esteri. "Tutti cerchiamo e vogliamo la pace. Intanto, però, Putin sta continuando a bombardare l'Ucraina, ignorando la richiesta della comunità internazionale di sedersi a un tavolo per i negoziati. L'esercito russo continua a uccidere civili innocenti e blocca i porti e l'export del grano, rischiando di causare una ulteriore guerra che, a sua volta, potrebbe generare l'aumento di nuovi flussi migratori incontrollati, anche verso il nostro Paese. Dobbiamo rimanere uniti per vincere in questa battaglia sul tetto massimo al prezzo del gas, per contrastare le speculazioni e tutelare famiglie e imprese italiane".

### IL VIRUS

30.526 casi di Coronavirus, tasso di positività al 19.1%



Sono 30.526 i nuovi casi di coronavirus sul territorio italiano, che si sono registrati nelle ultime 24 ore, circa 5000 in meno rispetto a sabato. I decessi sono stati 18. I tamponi effettuati sono in totale 160.211, mentre il tasso di positività è ancora alto, ovvero il 19,1%. Aumentano anche le terapie intensive, in totale sono 199 con gli ultimi 6 posti letto occupati. Salgono anche i ricoveri, in totale 4398, con un totale di 67 nuove entrate nei reparti covid ordinari. La regione con il numero maggiore di casi è il Lazio, con 4807 contagi totali, seguito da Lombardia (+4.253), Campania (+3.189), Veneto (+3.078), ed Emilia Romagna (+2.485).

di GABRIELLA CERAMI

Ex capo dei 5Stelle, ex vicepremier, ex ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico nel governo Conte l'ex ministro della Difesa nel Conte II, ora ministro degli Esteri con una guerra in corso, Luigi Di Maio la sua folta rete di rapporti dentro e fuori la politica ce l'ha, e in maniera velata la mette sul piatto mentre si parla di possibile scissione del Movimento 5 Stelle e di un suo addio per creare qualcosa di nuovo. In quanti lo seguirebbero? Si parla di cinquanta, forse sessanta parlamentari grillini, tutta la vecchia guardia che avendo concluso i due mandati non verrebbe ricandidata. Ma l'ex ragazzo di Pomigliano ha interessi ben più grandi.

Nel mondo della politica i suoi rapporti sono trasversali, dato di fatto che gli è costato l'appellativo del giovane democristiano. Partendo da un'immagine recente, andiamo sul palco di Somma Vesuviana dove Di Maio era al fianco di lady Mastella, senatrice di 'Noi di centro', per la chiusura della campagna elettorale. "Sono contenta di essere qui sul palco con il ministro Di Maio, perché quando si è con persone perbene non esistono le cose ibride. Noi non precludiamo il dialogo con nessuno", ha detto Sandra Lonardo. E lui ha apprezzato, poiché la finestra che l'ex capo M5s tiene aperta affaccia proprio sul centro. E poco importa se la senatrice Lonardo è la moglie di Mastella, fondatore dell'Udeur, di quel partito cioè che con basse percentuali è sempre stato al governo e anche in modo determinante, facendo addirittura cadere quello di Romano Prodi. Di recente memoria è la frase di Alessandro Di Battista: "Non diventiamo come l'Udeur". Ma ormai i

CON UNA SCISSIONE LO SEGUIREBBERO ALMENO 60 PARLAMENTARI M5S

# Destra, sinistra, diplomazia, Servizi: ecco il nuovo Di Maio



destini dei due vecchi pupilli di Grillo sono separati. Di Maio osserva ma nello stesso viene corteggiato e si fa corteggiare. Restiamo al centro, esponenti come i ministri Mara Carfagna e Renato Brunetta, ma anche Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria, e il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro prendono molto in considerazione il ministro degli Esteri. In particolare con la ministra del Sud, che ha organizzato un mega evento a Sorrento alla presenza del premier Mario Draghi e del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, i rapporti sono ottimi e anche di grande collaborazione. Tanto che Di Maio, che quel week end aveva impegni fuori dall'Italia, ha fatto di tutto per collegarsi almeno in video nel corso della kermesse.

Non solo al centro ma anche ai lati, sia a destra sia a sinistra. Nel Pd c'è una grande amicizia lavorativa con il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, ma titolare della Farnesina è legato anche Piero Fassino, anima di sinistra dei dem. Di Maio poi si sente spesso con Giancarlo Giorgetti, anima governista della Lega. I due si somigliano parecchio, vengono percepiti all'interno dei rispettivi partiti allo stesso modo. Entrambi sono accomunati dallo stesso dramma, i loro leader hanno una politica ambigua, abbastanza populista nei confronti di Draghi, loro due invece, il populismo lo hanno abbandonato per strada ed è anche per questo che vanno d'accordo e rimangono saldamente ancorati a Draghi, forti anche dei rapporti che coltivano fuo-

ri dal mondo della politica. La galassia per Di Maio non è più quella stellata di Beppe Grillo, ma la sua galassia ora è molto ampia e molto più tentacolare anche perché uno svariato numero di nomine, in questi anni, è passato dalla sua supervisione. Iniziando dalla Farnesina, Di Maio ha accentrato nelle sue mani, prima era al Mise, la gestione del Commercio estero dell'Ice quindi dell'agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Una rete di portata enorme, che l'ex capo M5s aveva iniziato a coltivare come titolare dello Sviluppo economico. Nel ministero da lui guidato ha scelto Ettore Sequi come segretario generale, conosciuto quando quest'ultimo era ambasciatore a Pechino e ha lavorato per il compromesso sul memorandum d'intesa della Via della Seta. Il numero uno di Ice è invece Carlo Ferro, che fu indicato al ministro direttamente da Assolombarda. Nell'Ice anche il direttore generale Roberto Luongo è considerato vicinissimo a Di Maio.

Anche la Simest, società di Cassa depositi e prestiti votata allo sviluppo all'estero delle nostre imprese, è finita sotto il controllo del ministero degli Esteri e come presidente Di Maio ha voluto Pasquale Salzano, ex ambasciatore italiano in Qatar. Di questo mondo fanno parte anche Paolo Glisenti, commissario dell'Italia per l'Expo Dubai, e Mariangela Zappia, ambasciatrice a Wa-

shington.

Cambiando ambito il ministro degli Esteri vanta poi buoni rapporti anche con Vito Cozzoli, presidente e amministratore delegato di Sport e Salute. Con i sindacati Di Maio non va forte, complice il suo vecchio ruolo di ministro del Lavoro, varie vertenze aperte e mai perdonate, non ultima la storia dell'Ilva. Il ministro guarda di più al rapporto con gli industriali, recuperando una sintonia, rispetto a quando si occupava direttamente della materia, con il numero uno di Confindustria Carlo Bonomi mentre ha ottimi rapporti con la vice Barbara Beltrame.

Inoltre memorabile è la foto di un recente pranzo tra Di Maio e la direttrice del Dis, dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza, Elisabetta Belloni. "Amicizia sempre più solida", ha detto lei. "Mi legano una profonda stima e una grande amicizia", ha risposto lui. Infine il capitolo Chiesa, Di Maio in questi anni ha stabilito a sua volta una buona intesa con la diplomazia vaticana e con la Comunità di Sant'Egidio. Si è ritagliato quindi un profilo istituzionale che oggi lo porta a stare saldamente nel governo Draghi, a cui garantisce il "massimo sostegno", dentro l'alleanza Atlantica poiché "l'Italia ha alleanze storiche da rispettare" e sempre più lontano dal Movimento 5 Stelle, forte della sua rete di rapporti che gli garantirebbe una vita politica anche senza Beppe Grillo e Giuseppe Conte.

SPACCATO IN DUE IL MOVIMENTO 5 STELLE

# Una bozza contro le armi e contro Luigi Di Maio: i vice di Conte lo vogliono fuori da Governo e M5s

Si scontrano due visioni contrapposte ed è difficile trovare un punto di caduta, anzi al contrario questo potrebbe essere il pretesto per far cedere tutto. A spaccare in due il Movimento 5 Stelle, tra le altre cose, è la questione di un nuovo invio delle armi in Ucraina, quindi del possibile quarto decreto armi. Circola una bozza di risoluzione che M5s presenterebbe il 21 giugno quando il premier Draghi fornirà a Camera e Senato le sue comunicazioni in vista del prossimo consiglio Ue. Secondo questo testo, M5s chiederebbe al governo di non procedere all'invio di nuove armi a Kiev. Luigi Di Maio non ne vuol sapere e marca la distanza: "Ho letto che ci sono dei senatori M5S che hanno proposto una bozza di testo da integrare nella risoluzione che ci disallineerebbe dall'Ue e dalla Nato. Così mettiamo a repentaglio la sicurezza dell'Italia e come ministro degli Esteri devo difendere la collocazione geopolitica del nostro Paese". I fedelissimi di Conte lo accusano di parlare a titolo personale e non a nome del Movimento 5 Stelle.

Quindi il ministro si difende. Odio, odio e ancora odio. Luigi Di Maio torna a parlare di "odio e cattiverie" nei suoi confronti, un po' come quando Silvio Berlusconi evocava quel "partito dell'odio" che gli remava contro. Il ministro degli Esteri sente di avere contro di sé i vertici del suo stesso partito, di quel Movimento 5 Stelle di cui è stato capo e in cui ora non si riconosce più: "E' in corso una deriva preoccupante ma non per me, bensì per M5s". Michele Gubitosa e Alessandra Todde,



i due vice di Giuseppe Conte, con qualche giro parole lo vorrebbero fuori dal governo e fuori da M5s.

Di Maio parla al Summit Blue Forum Italia Network a Gaeta, intervistato dall'ex parlamentare di Forza Italia Nunzia De Girolamo: "Sono campana come te, Luigi. Ti vedo sorridere in questi giorni e posso dire che c'è da pre-

occuparsi, ma questo lo dico". Come a voler lasciare intendere che l'aria del ministro degli Esteri è tipica di chi sta studiando qualcosa. E infatti prendono forma indiscrezioni circa un suo avvicinamento al centro.

C'è anche chi lo dà in prossimità di 'L'Italia c'è', un nuovo spazio riformista, liberale e progressista che sarà presen-

tato a settembre e che vorrebbe come leader Giuseppe Sala e al suo interno Luigi Di Maio. Per adesso non arrivano né conferme né smentite ma il dato politico è che qualcosa si muove, che Di Maio viene corteggiato e a sua volta si guarda intorno, e che tra il presidente M5s Giuseppe Conte e l'ex capo i rapporti sono ai minimi termini e sono difficili da ricucire, specialmente perché viene gettata benzina sul fuoco. Oggi a farlo è un fedelissimo di Giuseppe Conte, quindi è come se parlasse l'ex premier. "Di Maio è un ministro della Repubblica perché è espressione della prima forza politica, non perché si chiama Luigi Di Maio", dice il vicepresidente M5s Michele Gubitosa che quasi quasi vorrebbe che il ministro degli Esteri lasciasse

il posto perché distante dalla linea che i vertici grillini rappresentano. "Mi domando - dice a Fanpage - quanto Di Maio nel governo rappresenti ancora il M5s, o se stia rappresentando solo sé stesso o qualcun altro. Io da vicepresidente M5s penso che tutti questi spunti di riflessione vadano affrontati in Consiglio nazionale". A Gaeta è presente anche l'altra vice di Conte, Alessandra Todde che a differenze del collega Gubitosa, in questo caos generale in cui le due fazioni si stanno scontrando, prova invece a non alimentare il fuoco. "Io vorrei uscire dalla contrapposizione Conte-Di Maio, ma parlando in questo modo Luigi si pone fuori" e poi rassicura "lavoriamo a una risoluzione condivisa. L'idea è trovare un punto di caduta che metta insieme anime differenti". Stando così le cose appare quanto mai difficile. L'intento dell'altro vice Gubitosa non sembra questo mentre Di Maio sta sfidando Conte e non ha alcuna intenzione di indietreggiare per trovare il punto di caduta e rimettere insieme i pezzi di un Movimento 5 Stelle che non c'è più.

PER CIBO E BEVANDE A GUIDARE LA CLASSIFICA C'È CATANIA

## Inflazione: ecco le città dove cibo, luce e gas sono più cari

L'Unione Nazionale Consumatori ha condotto uno studio stilando la classifica completa delle città con i maggiori rincari annui per quanto riguarda 2 voci del paniere, cibo e bevande, e luce e gas, elaborando gli ultimi dati Istat relativi al mese di maggio. Se in Italia i prezzi dei Prodotti alimentari e le bevande analcoliche sono saliti a maggio del 7,4% su base annua, determinando già una stangata pari in media a 417 euro a famiglia, batosta che sale a 514 euro per una coppia con 1 figlio, 569 euro per una coppia con 2 figli e che raggiunge il record di 680 euro per una coppia con 3 o più figli, in molte città è andata ancora peggio. A guidare la classifica della città peggiori è Catania dove per cibo e bevande si registra un rialzo dell'11,1% rispetto a maggio 2021, +643 euro in ter-

mini di aumento del costo della vita per una famiglia media, al secondo posto Imperia, con un incremento dei prezzi dell'11% e un aggravio annuo pari a 589 euro, al terzo Sassari con +10%. Seguono Palermo (+9,9%), Teramo (+9,6%), Cosenza (+9,5%), in settima posizione Ascoli Piceno (+9,3%), e poi Trento, Gorizia, Pescara e Messina (tutte con 9,2%). La città più risparmiata per mangiare e bere è Milano, dove i prezzi crescono 'solo' del 4,7%, seguita da Mantova (5%) e Como (5,2%).

Per Energia elettrica, gas e altri combustibili, voce che include luce (mercato tutelato e libero), gas, gasolio per riscaldamento e combustibili solidi, se in Italia l'aumento a maggio è già stato astronomico, +64,7% il dato tendenziale, con una mazzata a famiglia pari in me-

dia a 872 euro su base annua, in alcune città si è addirittura varcata la soglia del raddoppio. A vincere la classifica dei cittadini più tartassati è Bolzano, dove le spese per luce e gas decollano del 112,9% su maggio 2021, seguita da Trento, +109,2%, anche qui oltre il doppio. Sul gradino più basso del podio Lodi (+79,8%). Seguono tutte città della Lombardia, un segno che in questa regione evidentemente ci sono state maggiori speculazioni che altrove: Milano +78,2%, Varese +78,1%, Cremona +77,4%, Lecco al settimo posto con +76,8%, Bergamo +76,6%, Brescia e Mantova (entrambe a +76,5%), Pavia (+76,4%) e Como (+76,2%). Le città meno svantaggiate sono Sassari (+51,6%), Reggio Calabria (+52,1%), Cagliari e Napoli (+53,2% per entrambe)

Non è la prima volta che un referendum in Italia non raggiunge il "quorum", ma mai si era visto un dato così basso negli ultimi trent'anni. Peggio delle trivelle del 2016, che registrò un'affluenza del 31 per cento circa. E peggio anche del referendum sulla legge elettorale del 2009, dove andò a votare il 25 per cento degli elettori. Va bene la pandemia, la guerra, la crisi, l'inflazione: le priorità degli italiani sono altre, in questo momento ruotano attorno al "potere d'acquisto". Va bene anche che i referendum più popolari, come l'eutanasia, non sono stati ammessi (perché scritti male) e va bene anche i quesiti ammessi erano complicati, questioni tipicamente parlamentari.

E, diciamola tutta, anche l'abuso dei referendum nell'ultimo trentennio ha prodotto una disaffezione rispetto alle fortune degli anni Settanta o alla preferenza unica che contribuì a scardinare il sistema della Prima Repubblica. Gli ultimi ad aver raggiunto il quorum - eccezione nell'ambito di un lungo declino - furono quelli sull'acqua pubblica e sui servizi pubblici locali, che intercettarono, nel 2011, una domanda di cambiamento. Però gli stessi italiani sono coloro che, interpellati in materia, dicono che la giustizia non funziona. E che tributano alla magistratura, travolta dagli scandali di Amara e Pala-

L'ULTIMA CHIAMATA ALLE URNE È STATO UN AUTENTICO DISASTRO

# La rottura fra popolo e referendum é la campana che suona per tutti



mara, il minimo storico della fiducia. E, se c'è sfiducia verso qualcosa, si vuole che questo qualcosa cambi. Eppure stavolta il segnale non l'hanno dato né, in senso stretto, di merito, né, in senso lato, politico: un voto "contro", o comunque un sasso nella palude dell'immobilismo che accompagna le discussioni in materia. In passato è accaduto: mica l'Italia votò contro la preferenza unica pensando al merito della tecnicità elettorale, votò perché quel quesito era l'occasione per mandare a casa un sistema di potere. Così come è accaduto che la semplice raccolta delle firme fungesse da stimolo per risvegliare il Parlamento dagli istinti soporiferi. Risultato:

siamo senza riforma e senza quorum. La verità è che anche questo record di astensionismo si spiega nella storia più grande. E a che fare solo parzialmente con la goffa campagna di Salvini la cui ombra sui referendum, come gli accade su parecchie questioni, è stato un amplificatore del distacco. Lui non ha il pathos, l'elemento empatico, la coerenza politica: complicato presentare i referendum contro la custodia cautelare e poi gioire per gli arresti. E dunque non ha mobilitato. Gli altri hanno trovato l'alibi per non parlare di giustizia perché sono "i referendum di Salvini" e, se non raggiungono il quorum, è un colpo per lui. E dunque non hanno mobilitato neanche

loro. Però la storia più grande racconta di una disaffezione, segno che anche questo strumento - la famosa democrazia diretta - non viene più percepito, nell'Italia di oggi, come un vaccino rispetto alla crisi della rappresentanza e della politica. Anzi, quella crisi la riflette. Ed è parte di un rifiuto verso tutto ciò che è politico ed è partecipazione reale, cosa diversa rispetto alle firme online. Non è forse un caso che questa rottura del rapporto tra popolo e referendum si consuma nel momento più acuto della crisi di sistema. È la cronaca degli ultimi anni: gli schieramenti incapaci di prospettare una via d'uscita alla crisi, la soluzione

di emergenza a palazzo Chigi e quella, altrettanto di emergenza al Quirinale, l'eccezione che cioè che, lungi da essere una parentesi, diventa regola e si autoriproduce. Ed è la cronaca dell'ultimo decennio, di governi non espressione diretta della volontà popolare e di un kamasutra politico iniziato con un innaturale rapporto a due (Pd-Pdl) e finito con l'ammucchiata di tutti dopo diverse acrobazie in questa legislatura. Detta così è un po' catastrofista, ma spiega il sentimento: se il voto è una delega in bianco e se poi lo stato di eccezione "sospende" il suo esercizio, e questo si prolunga nel tempo mentre viene giù il mondo, è chiaro che il protagonismo popolare può lasciare il posto a un senso di inutilità e di disincanto. Cosa ci sia dentro questo disincanto probabilmente si capirà di qui alle politiche: se una rabbia che qualcuno riuscirà a incanalare o passioni positive che qualcuno riuscirà a risvegliare o invece un pezzo di popolo che si sente ormai fuori dal sistema. Salvini è il grande sconfitto ma la campana suona per tutti.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## I Referendum inutili tra i duelli dei partiti

(...) oggettivamente se, al di là dei sani principi democratici, valga ancora la pena di mettere in campo quesiti referendari che non raggiungono mai il cuore dell'opinione pubblica, che navigano costantemente intorno al 20% di votanti, che, comunque, raccolgono solo polemiche e incomprensioni. In una realtà economica così complessa come quella che viviamo, si tratta di denaro che sicuramente dovrebbe prendere altre strade, innervando i settori più scoperti e fragili. Ma il vero test era

legato alle amministrative e qui si è lottato senza esclusione di colpi, in tutte le coalizioni. Innanzitutto, nel centro-destra, dove accanto ad un'apparente intesa, Lega e Fratelli d'Italia si sono sfidate con le loro liste spalla a spalla per affermare la loro primazia nel Nord del Paese. La Meloni sembra aver operato il sorpasso, lucrando gli interessi dell'opposizione al Governo. Per Salvini è la conferma di un anno difficile. Doveva essere il king-maker per la Presidenza della Repubblica, sappiamo

tutti com'è finita. Voleva la donna del cambiamento, si è scioppato l'uomo della restaurazione. Ai confini della Polonia, un altro colpo basso dai richiami di un sindaco anti-Putin. Poi, il viaggio a Mosca vagheggiato e mai realizzato e, infine, l'infortunio referendario dal quale, negli ultimi giorni, ha provato a dileguarsi. Quattro uppercut che oggi presentano il loro conto elettorale. Ma le amministrative offrono ancora altra materia del contendere. Nel centrosinistra, il campo largo di Enrico Letta non regge più. I 5 Stelle, come avevamo ipotizzato da tempo, si stanno squa-

gliando. Senza lista a Parma, ridotti al 5% a Genova, la città di Grillo, al 7% a Palermo, in un ruolo assolutamente marginale. Conte non ha la maturità politica per organizzare le truppe e il partito affonda. Azione di Calenda ha già raccolto dovunque un risultato superiore e si propone come un'alternativa coalizionale più che valida. Ma le basse percentuali di votanti confermano ancora una disaffezione ormai cronica verso la politica. Spiagge piene ed urne vuote, appare ormai qualcosa in più di un semplice titolo di coda.

GIUSEPPE SCALERA

**NUEVE PROVINCIAS YA ADHIRIERON A LAS NORMA NACIONAL, 14 CON PROYECTOS**

# En Argentina "Día del Inmigrante Italiano" como ley

En Argentina siguen creándose leyes provinciales que establecen el 3 de junio como el Día del Inmigrante Italiano y son 14 los estados sobre un total de 24 que las presentaron y nueve los que adhirió a la norma nacional. Desde mediados de 2020, el Diputado de la Ciudad Autónoma de Buenos Aires (CABA) Esteban Garrido (perteneciente a Juntos por el Cambio, oficialismo en la capital y oposición a nivel nacional) viene impulsando que en todos los estados provinciales se establezca por ley local ese día de celebración a la migración de Italia.

Se enmarca en la adhesión a la Ley Nacional 24.561 (de 1995) que instituye el 3 de junio de cada año, como "Día del Inmigrante Italiano", en homenaje a la fecha de nacimiento en 1770 de Manuel Belgrano, prócer argentino de la independencia, creador de la bandera, descendiente de italianos.

El objeto es destacar la festividad nacional más importante de Italia, como así también, reconocer el gran trabajo y aporte realizado por la colectividad italiana en la construcción de la Argentina. "Teniendo ese marco nacional, me pareció una buena oportunidad para realizar un trabajo federal y transversal con distintos colegas de distintos distritos. Asimismo, dada la representatividad de la comunidad italiana en todo el país, es un reconocimiento que excedía el ámbito de mi competencia en Buenos Aires", explicó Garrido.

Y agregó: "Esta ley es muy importante desde lo simbólico, lo cultural y en la unión de dos pueblos entrelazados por sus tradiciones e historia".

La primera sanción fue la impulsada en la Ciudad de Buenos Aires, que se plasmó



en la ley 6304 sancionada por la Legislatura a fines de mayo del 2020.

En este sentido, fue presentada en 14 legislaturas pro-

vinciales hasta el momento (fue aprobada en 10: Ciudad de Buenos Aires, Provincia de Buenos Aires, Entre Ríos, Corrientes, Salta, Chu-

but, Catamarca, Río Negro y Misiones) y aguarda tratamiento en Mendoza, Córdoba, San Juan y La Rioja. También por impulso del

Diputado Garrido se realizó pocos días atrás el acto de entrega del libro conmemorativo de la Legislatura de la CABA a raíz de los 75 años de la República Italiana. La celebración había sido pospuesta por las restricciones impuestas por la pandemia de Covid-19.

En el acto estuvieron, el Cónsul General de la República de Italia en la Argentina, Marco Petacco; el médico y periodista Claudio Zin (Senador de la XVII Legislatura y Director del Centro Italo-Argentino de Altos Estudios de la Universidad de Buenos Aires) y Darío Signorini, presidente de los COMITES de Buenos Aires.

**OK DEL SENATO ALLA RIFORMA DEI PATRONATI**

## Petteni (Inas Cisl): "Apprezziamo i segnali, ora si dia continuità"

Il Senato ha approvato un emendamento al decreto Pnrr su alcuni interventi in materia di patronati.

Dopo un primo importante passaggio verso la valorizzazione e modernizzazione del sistema, con l'ok alla relazione da parte della commissione bilaterale su previdenza e assistenza, presieduta da Tommaso Nannicini, è arrivato anche il sì di Palazzo Madama sul tema.

"In questi giorni, commenta Gigi Petteni, presidente Inas Cisl, da parte della politica e delle istituzioni sono arrivati alcuni segnali di attenzione verso le problematiche del mondo dei patronati, un mondo a lungo trascurato, che nel silenzio ha continuato a svolgere un lavoro

di grande servizio alle persone. In fondo, oggi il lavoro dei patronati è quello che consente di rendere concretamente esigibili diritti e tutele a milioni di persone: anche nelle dure vicende di questi anni di pandemia abbiamo presidiato i territori e non abbiamo lasciato soli

i cittadini. Ora auspichiamo che, nel solco delle proposte della commissione, si possa arrivare a scelte che permettano di continuare a svolgere questa fondamentale azione di servizio". "Basterebbe guardare i dati relativi a milioni di prestazioni previdenziali e assistenziali



fornite ogni anno: in ogni occasione – prosegue Petteni – siamo chiamati a sostenere, come in questi mesi, grandi sforzi, a partire da quelli profusi per l'assegno unico universale, un ambito di cui siamo stati protagonisti di servizio, orientamento e accompagnamento per milioni di famiglie. Un impegno che prosegue per i bonus contro il caro-vita in questi giorni: restando sempre al fianco dei cittadini siamo diventati un punto di riferimento per passare dalle norme al diritto concreto per la persona". "Nell'apprezzare i segnali giunti in questa settimana, auspichiamo che si dia continuità a questo orientamento, fino alla definizione di un nuovo quadro di norme e risorse adeguate all'azione concreta, certificata e qualificata che i patronati sono stati in grado di garantire sino a oggi e che possono continuare a esercitare", conclude il presidente Inas Cisl.

"MA NELL'IMMEDIATO NON CAMBIA NULLA"

# Accordo storico Eni-Qatar sul gas liquido

di LORENZO SANTUCCI

Mentre viene data la conferma che le forniture di gas dalla Russia continuano ad arrivare dimezzate, Eni entra a far parte del più grande progetto al mondo di gas liquefatto. Il Cane a Sei Zampe è stato selezionato da Qatar Energy come nuovo partner internazionale all'interno del North Field East (NFE) e le firme poste dall'amministratore delegato qatariota e ministro dell'Energia, Saad Sherida al-Kaabi, e da quello italiano, Claudio Descalzi, certificano l'avvio della Joint Venture (JV). La partnership prevede che Qatar Energy deterrà il 75% della quota, mentre il restante 25% sarà nelle mani di Eni. La JV, di conseguenza, deterrà il 12,5% dell'intero progetto NFE, in cui Eni peserà poco più del 3%. "Siamo onorati e lieti di essere stati scelti", ha affermato Descalzi. "Come nuovi arrivati in questo progetto di Gnl di rilevanza globale, sentiamo il privilegio e la responsabilità di essere un partner strategico di riferimento per lo Stato del Qatar". È un altro grande passo in avanti – "una pietra miliare", per usare le parole del numero uno di Eni – verso quella diversificazione resa sempre più urgente per i tagli sui flussi imposti da Gazprom, ridotti al 50%, e che segue il processo per arrivare a "fonti energetiche più pulite e affidabili, in linea con la nostra strategia di decarbonizzazione". Che, però, non risolvono il problema attuale perché le prime forniture non arriveranno prima del 2026.

Sull'accordo si lavorava da anni e porterà un aiuto ulteriore in termini di disponi-



bilità di gas. "In questo momento serve tutto", spiega ad Huffpost il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, convinto di come "il Qatar può darci qualcosa" in più, "ma non tantissimo". Soprattutto, come scrivevamo, non da subito. La situazione non è emergenziale, continuano a ripetere dal Governo, ma in settimana si dovrebbe decidere se merita perlomeno di essere definita di allarme (fase due). Lo stoccaggio italiano rimane sopra la media europea ma c'è preoccupazione in vista dell'inverno. "Abbiamo poca capacità", continua Tabarelli. "Nel lungo termine, l'obiettivo dichiarato ed inevitabile di ridurre del tutto le importazioni dalla Russia rende necessario rivolgersi al Qatar. È un'ottima notizia, ma non risolve il problema momentaneo". A differenza dell'Algeria (da dove abbiamo iniziato ad importare e le cui forniture "stanno aumentando"), dell'Egitto e dell'Azerbaijan, Doha non sarebbe in grado di rimpolpare seduta stante le nostre scorte di gas. I limiti sono infatti all'entrata. "Il secondo gasdotto più importante per l'Italia, dopo quello algerino, è quello russo. È impossibile trovare

nell'immediato un sostituto, c'è tantissimo gas sottoterra in Qatar così come nel resto del mondo", il problema è farlo arrivare. "Pertanto, è un ottimo accordo per staccarsi dal gas russo, ma non nell'immediato".

Da qui a cinque anni, il North Field dovrebbe permettere al Qatar di aumentare la produzione annua di quasi 50 milioni di tonnellate, arrivando così a 126 milioni. Con il 10% delle riserve di gas conosciute, si tratta d'altronde del più grande giacimento di Gnl al mondo che il Qatar condivide insieme all'Iran, la cui parte si chiama South Pars. L'espansione del progetto è costata circa 30 miliardi di dollari e conta di aumentare da quattro a sei gli impianti di liquefazione e purificazione, per esportare metà del Gnl in Asia e l'altra metà in Europa. Vede tra l'altro la partecipazione dei più importanti players internazionali (Cina inclusa), compresi Exxon Mobil, Shell, ConocoPhillips, Total – che detiene il 6,25% complessivo – e, da oggi, Eni. Con il nostro colosso, Qatar Energy ha già in corso diversi progetti di partnership di petrolio e gas in Kenya, Marocco, Messico

e Oman. Con il progetto, insomma, il Qatar punta a lucidarsi l'immagine di primo esportatore al mondo di gas liquefatto. "Il piano è stato annunciato nel 2017, quando i prezzi del gas erano ancora bassi, e dimostra che Doha possiede dei vantaggi rispetto agli altri esportatori e quindi diventa ancora più centrale nel campo", afferma ad Huffpost Pier Paolo Raimondi, ricercatore nel programma Energia, Clima e Risorse dell'Istituto Affari Internazionali (Iai). Il Qatar può offrire di più in quanto i suoi progetti sul Gnl sono attraenti dal punto di vista economico, con un costo medio effettivo di produzione inferiore a quello degli altri competitors, dovuto al fatto che stiamo parlando di una produzione fortemente centralizzata. Ciononostante, anche per Raimondi il gas qatariota "non aiuterà l'Italia a sopperire alle mancanze odierne di quello russo. Piuttosto, la diversificazione deve essere vista "più nell'ottica aziendale per aumentare il portafoglio di Eni, che era maggiormente subordinata all'Africa, ed entrare nel mercato del Qatar, molto competitivo e in un momento in cui sul Gnl ci sono buone prospettive".

Prospettive su cui sembra puntare non solo l'Italia ma gran parte dell'Europa. Seppur il 70% del suo export di Gnl vada a finire in Asia, l'anno scorso il Qatar ha fornito il 24% delle importazioni totali europee di gas liquefatto, subito dietro agli Stati Uniti (26%) e davanti alla Russia (20%). Nel 2021, insomma, ci ha spedito 77 miliardi di metri cubi di Gnl, che diventano 108 miliardi se nel conto vengono tenute dentro Gran Bretagna e Turchia. L'invasione russa in Ucraina ha d'altronde mostrato con ancor più forza che contare su un unico partner, per lo più con tendenze autoritarie, può essere un grave errore. Un tema che anche "il segretario della Nato, Jens Stoltenberg, ha sollevato qualche tempo fa", continua l'analista dello Iai. Ma dopotutto bisogna pur "fare i conti con la realtà. Molto spesso, se non quasi sempre, queste risorse si trovano in Paesi che non condividono i nostri stessi valori". Tra questi figura anche il Qatar, con i suoi tanti aspetti poco democratici, così come gli altri Stati del Golfo. Che, tuttavia, "sono più stabili rispetto a quelli africani o nordafricani. Da questo punto di vista, quindi, siamo un po' più tutelati". Quel che è importante è "cercare di non replicare gli sbagli del passato, gettandosi su un altro singolo fornitore. Al contrario, dobbiamo moltiplicare quanto più possibile le forniture e le infrastrutture, perché solo così si riesce a mitigare un altro eventuale blocco". Come quello imposto da Mosca, da cui solo fra diversi anni saremo in grado di staccarci, mentre al momento siamo ancora sotto lo scacco dello Zar.



por FRANCISCO FORTEZA

Con el inicio del verano las autoridades cubanas anunciaron un "permiso de verano" para transportes masivos de personas que se vayan a la playas, una medida que busca atenuar los accidentes del tránsito tras tres recientes letales.

"Se prevé que habrá mayor circulación vial y un incremento de la transportación masiva de personas, ante lo cual entraron en vigor un grupo de medidas para lograr un enfoque preventivo sobre la seguridad vial" explicó públicamente un directivo de la Comisión Nacional de Seguridad Vial (CNSV). En Cuba, una isla larga y estrecha con prolongadas líneas de costas sobre el mar Caribe, la gran mayoría de viajes a las playas suelen ser masivos y a la playas y en verano. Los accidentes pese a regulaciones que van en aumento e implican desde la vigilancia sobre los conductores hasta el retiro de la vía pública de vehículos en mal estado técnico mantienen una tasa muy alta todo el año.

La pandemia de Covid-19 atemperó las estadísticas pero no acabó con los impactos especialmente los graves. La reapertura en el país en 2022 los ha impul-



## Cuba, nuevos "permisos de verano" para ir a la playa

La medida busca bajar tasa de accidentes del tránsito

sado. Desde enero hasta mayo pasado ocurrieron 27 accidentes como promedio diario en un país en que el tránsito vehicular está considerado como sumamente bajo en comparación con otras naciones. En esta nación de mas de 11 millones de habitantes, actualmente cada 14 colisiones de vehículos queda un saldo promedio de una muerte.

En los primeros meses de este año fueron 4,062 los "choques", como llaman los cubanos a ese tipo de acci-

dente, una cifra que es menor a las que se registraron en 2017, 2018 y 2019 aunque mayor que las de 2020 y 2021.

La Dirección Nacional de Tránsito divulgó que el 89% ocurren por no atender los conductores al control del vehículo, violar el derecho de vía, cometer exceso de velocidad y también los desperfectos técnicos e ingestión de bebidas alcohólicas.

La obligatoriedad de tener un "permiso de verano" para los vehículos de transporte

masiva busca que todo esté en regla en esos vehículos y en sus "choferes", subrayó el aviso oficial.

"Se habilitarán 300 puntos para el control de alcoholemia en vías de acceso a playa", fue advertido.

Las prensa local estatal, colabora con la medida hoy no solo al informar sobre las acciones a aplicar sino también al actualizar la situación con datos sobre los más recientes accidentes El sábado, en una localidad en el centro-este cubano un

accidente precisamente masivo mató a una personas y lesionó otras ocho.

Un camión al perder el control su conductor cayó de una altura montañosa al salirse de la carretera. En mayo dos colisiones ese mes tuvieron un saldo de varias muertes y heridos.

Aunque el dolor de cabeza cubano mas severo en cuestiones del tránsito son los accidentes, también las autoridades tratan de resolver la falta de transporte público, un déficit que no parece mejorar la "accidentalidad".

La Habana, capital de dos millones de habitantes, ha sido por décadas la localidad de la isla más afectada no solo por los accidentes sino también por la falta de transporte público que es considerado como un problema crítico.

Por ello otro anuncio público hoy lunes fue que más de 280 medios de transporte adicionales, entre ellos autobuses escolares y de diferentes instituciones, se sumarán al servicio público. El asunto es considerado como "crítico" porque según la Empresa Provincial de Transporte de La Habana, "la capital tenía en funcionamiento hasta hace poco 442 medios, muy por debajo de los 780 que tenía hace tres años".

Las más de 400 "guaguas" como llaman en Cuba a los autobuses "movían" de un lugar a otros a alrededor de 580,000 personas, cifra muy baja para la población de dos millones de personas.

Una solución novedosa ya puesta en marcha son triciclos eléctricos de seis espacios para pasajeros cada uno que se espera mejore en alguna medida la situación. Hasta ahora son 25 los vehículos de ese tipo los que ya comenzaron a operar.

### INVESTIMENTO DA QUASI \$20 MILIONI

## Egitto e Italia unite per la realizzazione di sei nuovi silos per il grano

Egitto e Italia si stanno unendo per la realizzazione di sei silos nell'ambito del programma denominato 'Italian-Egyptian Debt for Development Swap Program'. Ogni silos, quattro dei quali saranno costruiti a El-Sharqia, uno a El-Minya e El-Menoufia, avranno la capacità complessiva di stoccaggio di 5.000 tonnellate. Il progetto è sostenuto da investimenti per 19,59

milioni di dollari. Si tratta di una maniera per cercare di migliorare lo stoccaggio del grano riducendo in questo modo gli sprechi. Inoltre con questo nuovo progetto si genereranno, secondo le previsioni, almeno 52 milioni di dollari di nuovi investimenti nel grano. La tecnologia, che sarà alimentata a idrogeno, per portare a termine la realizzazione dei silos verrà fornita dalla

giapponese Mitsubishi con la quale la società egiziana Alexandria National Refining & Petrochemicals Company ha siglato un accordo con l'obiettivo di migliorare tutti gli aspetti. Entro la fine del 2023 si dovrebbe avere un funzionamento a idrogeno per il 100% che consentirà di ridurre l'impatto dell'anidride carbonica per un totale di 22.000 tonnellate.

UNO STUDIO SVELA I MECCANISMI PSICOLOGICI DI CHI TORNA AD INGRASSARE

# Perdere peso e non riprenderlo più: ecco quali sono le nuove regole

di PAOLA EMILIA CICERONE

Dimagrire è relativamente facile. Il difficile è mantenere i risultati raggiunti, tanto che in genere si calcola che solo il 20% di quanti hanno seguito una dieta riesca a non riprendere peso in breve tempo. Spesso le cose vanno diversamente: si comincia una dieta in vista della fatidica "prova costume", pianificando per qualche mese sacrifici resi più accettabili dai risultati ottenuti. E poi si torna alle vecchie abitudini, per stanchezza, o per la frustrazione di vedere l'ago della bilancia che non scende più.

## CHE COS'È L'EFFETTO YO-YO

"È un problema molto sentito", commenta Livio Luzi, ordinario di Endocrinologia presso l'Università degli Studi di Milano e direttore del Dipartimento di Endocrinologia, Nutrizione e Malattie Metaboliche del Gruppo Multimedia. Si tratta di quello che in genere si definisce "effetto yo yo": "Lo vediamo succedere spesso: i pazienti seguono una dieta e perdono peso, a volte anche molto, poi lo riprendono con gli interessi, e la cosa si ripete due, tre volte, finché non rinunciano", spiega Luzi: "Non abbiamo percentuali, ma sappiamo che, anche per le diete che garantiscono perdita di peso, sono pochi i pazienti che dopo un anno mantengono i risultati raggiunti".

## DIMAGRIRE: UN OBIETTIVO A LUNGO TERMINE

Il problema è che gli obiettivi si raggiungono a lungo termine: "Molte persone con obesità arrivano in ambulatorio di dietologia in primavera, per rimettersi in forma prima delle vacanze, ma se hanno impiegato anni a prendere quei chili di troppo non possono pensare di perderli in tre mesi, esistono tempi fisiologici per sintetizzare e "demolire" il grasso", ricorda Luzi.

Senza contare che è normale dimagrire meno dopo i primi successi, e anche riacquistare un po' di peso se si comincia a fare attività fisica. Ma difficilmente gli studi sulle diete si protraggono abbastanza a lungo da evidenziarlo. "La fase iniziale di una dieta, in cui si perde peso, è motivante, si sente di avere raggiunto un obiettivo", aggiunge Daria D'Alia, psicoterapeuta cognitivo comportamentale presso l'Istituto A. T. Beck di Roma, esperta in disturbi dell'alimentazione: "Il momento difficile viene dopo, per questo è importante perseverare, accettando anche le inevitabili ricadute e ripartendo".

## LO STUDIO CHE SPIEGA IL MECCANISMO DI RIPRESA DEI CHILI PERDUTI

A spiegare questo meccanismo arriva uno studio da poco pubblicato su una rivista autorevole come Obesity: i ricercatori della California Poly-

technic State University hanno analizzato, grazie al machine learning - un sistema di intelligenza artificiale che migliora le proprie prestazioni in base all'analisi dei dati - l'esperienza di seimila donne che ce l'hanno fatta, riuscendo a mantenere per più di tre anni i risultati ottenuti grazie a un popolare programma dietetico, WW International, precedentemente noto come Weight Watchers.

## NON FARSI SCORAGGIARE

Obiettivo dei ricercatori: capire quali sono i meccanismi che permettono di mantenere una dieta e definire interventi in grado di aiutare chi deve perdere peso. Un'analisi dettagliata del vissuto delle partecipanti ha fatto emergere una parola chiave, "perseveranza", la capacità di superare i momenti di crisi e di non farsi scoraggiare quando si cede alla tentazione: "È proprio questo l'atteggiamento mentale su cui lavoriamo noi psicologi: è importante accettare l'idea che ci possano essere ricadute e ripartire da lì", spiega D'Alia. A confermare quello che scrivono le partecipanti alla ricerca rispondendo alle domande degli psicologi: "Perdere peso è un obiettivo a lungo termine, bisogna andare avanti giorno per giorno, continuare a monitorarsi. E imparare a non interpretare un momento di debolezza come una sconfitta".

## NON PARLARE DI DIETA MA DI STILE DI VITA

Il fatto è che oggi è il concetto stesso di dieta a essere superato "anche se sappiamo che il regime che funziona meglio a lungo termine è una dieta mediterranea leggermente ipocalorica", chiosa Luzi.

Ma più che di dieta si dovrebbe parlare di cambiamento dello stile di vita, che non riguarda solo l'alimentazione ma diversi elementi, come il sonno o lo stress. E, soprattutto, l'attività fisica che è fondamentale, più del calcolo delle calorie.

Uno dei pochi studi disponibili sui risultati di dieta a distanza di mesi, pubblicato nel 2009 su Obesity, segnala

l'attività fisica tra i principali fattori in grado di garantire il mantenimento dei risultati ottenuti: si trattava di pazienti diabetici, quindi con una motivazione forte, ma resta comunque un'indicazione significativa.

## NO AGLI APPROCCI TROPPO DRASTICI

Il rischio altrimenti è quello del "tutto o nulla"; qualche anno fa gli psicologi della Drexel University hanno seguito per due anni un gruppo di persone a dieta, con l'obiettivo di capire chi sarebbe riuscito a mantenere i risultati raggiunti: ne è emerso che una notevole variazione nella perdita di peso nelle prime settimane di dieta corrispondeva a un risultato meno soddisfacente a lungo termine.

E altri studi confermano che un approccio eccessivamente drastico alla dieta tende a essere seguito da un periodo di disinibizione che porta a recuperare il peso perduto.

"Chi sgarra e si lascia tentare da un dolce o da un pranzo festivo pensa di aver fallito e abbandona la dieta", ricorda Luzi. Come se aver ceduto a un alimento goloso vanificasse i risultati ottenuti, mentre l'obiettivo non dovrebbe essere quello di dimagrire rapidamente puntando sul sacrificio, ma di ristrutturare le proprie abitudini alimentari, concedendosi anche qualche strappo: "D'altronde questa estremizzazione è un atteggiamento tipico di tutte le dipendenze, e l'obesità è di fatto una dipendenza da cibo", ricorda Luzi.

## SCOPRIRE CHE COSA SI NASCONDE DIETRO L'AUMENTO DI PESO

Chi riesce a non mollare lo fa per non perdere i risultati raggiunti, rinunciando a sentirsi meglio, fisicamente e psicologicamente. Ma è importante intervenire sui fattori che stanno dietro l'aumento di peso, e tra questi l'inattività fisica ha un ruolo importante. Ma a essere in difficoltà è anche chi vive in un ambiente obesogeno: "Spesso le persone fortemente sovrappeso vengono da famiglie in cui

## ELEZIONI

### Gustavo Petro è il nuovo presidente della Colombia

BOGOTÁ - Il senatore Gustavo Petro è il nuovo presidente della Colombia in base al conteggio rapido realizzato dal Registro nazionale elettorale a Bogotá. È la prima volta nella storia colombiana che un leader della sinistra assume la massima carica dello Stato. Con lo scrutinio dei voti del 97,06% dei seggi, Petro ha raccolto insieme alla sua vice Francia Marquez 10.984.247 suffragi (50,57%), mentre lo sfidante Rodolfo Hernández si attesta su 10.242.763 voti (47,16%).



tutti mangiano troppo, o frequentano compagnie di persone sovrappeso", prosegue Luzi. "In questo caso il fatto di perdere peso può essere percepito dagli altri come una specie di tradimento".

Il segreto per superare le difficoltà è ammettere che la ricaduta può esserci, e va accettata. "Colpevolizzarsi non serve, è utile invece lavorarci costruttivamente, per capire cosa è andato storto", precisa D'Alia: "Ricordando che alla radice dei problemi di alimentazione c'è il rapporto con il proprio corpo, il cibo viene dopo".

E proprio il corpo è al centro delle motivazioni che hanno spinto le partecipanti allo studio a mettersi a dieta. "Le stesse motivazioni espresse dalle mie pazienti", nota la psicologa. Un corpo che genera disgusto o vergogna, che impedisce di muoversi senza provare dolore o fastidio.

A questo si aggiungono problemi di salute, ma anche problemi sociali. Viviamo in una società che propone ogni tipo di alimenti come gratificazione, ma al tempo stesso mangiare poco è un mito, un obiettivo cui tendere. Conclude D'Alia.

"Per questo è importante aiutare le persone a godere del cibo in maniera sana, far capire loro che non è un veleno, ma neanche il modo per consolarsi quando siamo giù".

#### PAROLA D'ORDINE: PERSEVERARE. L'ESPERIENZA DI SEIMILA DONNE

"Il momento più difficile di una dieta è l'inizio, e non ho nessuna intenzione di passarci di nuovo: è quello che

mi dico quando ho bisogno di un po' d'incoraggiamento per mantenere i risultati ottenuti", è la testimonianza di una delle partecipanti a uno studio realizzato dagli psicologi della California Polytechnic State University. Che hanno usato la tecnologia per racco-

gliere le esperienze di oltre seimila donne seriamente in sovrappeso che sono riuscite a mantenere per tre anni i risultati ottenuti seguendo un programma dietetico della WW (Weight Watchers).

L'indagine è stata realizzata attraverso domande aperte che hanno permesso, forse per la prima volta, di ascoltare le loro paure, le motivazioni e gli ostacoli che hanno dovuto affrontare. "Bisogna imparare a non vedere gli errori, i momenti in cui si sgarra, come fallimenti", dicono in molte: "Si fallisce solo quando si smette di provare".

La parola d'ordine è "perseveranza": "Gli alti e bassi sono inevitabili, bisogna guardare agli obiettivi a lungo termine", si legge nello studio pubblicato su Obesity.

E poi ancora, rimanere motivate, monitorare quotidianamente la propria alimentazione, tenere costantemente presenti i vantaggi della perdita di peso, e all'occorrenza tornare con la mente alla situazione iniziale, per concentrarsi sui progressi che hanno permesso di stare bene con sé stesse. Per capire cosa significhi "stare bene"

basta leggere le motivazioni che hanno spinto le partecipanti a mettersi a dieta.

Prima di tutto problemi di salute, come diabete o patologie cardiovascolari, ma anche il desiderio di essere più attraenti, le insistenze dei familiari o del medico curante o semplicemente la voglia di cambiare.

E una volta raggiunto l'obiettivo, i risultati più apprezzati sono il ritrovato benessere, più energia e una maggiore autostima, anche se in qualche caso possono emergere problemi come le reazioni inaspettatamente negative di qualche conoscente o la necessità di spendere per comprare vestiti nuovi. Pur nella ricchezza dei dati lo studio ha dei limiti, come ammettono gli stessi autori: a partecipare sono quasi solo donne istruite e di classe sociale medio elevata, motivate dal fatto di investire in un programma a pagamento, certo non il gruppo sociale che ha maggiori problemi di sovrappeso. Senza contare che tra gli autori ci sono due dipendenti di WW, anche se il potenziale conflitto d'interesse è correttamente esplicitato nel testo.

#### UNI-ITALIA HA SEDE NEL CONSOLATO

## A Mumbai gli studenti indiani possono presentare domanda per studiare in Italia

Sono migliaia di studenti dell'India che ogni anno decidono di completare la loro istruzione all'estero. Tra le principali mete c'è anche l'Italia dove, ultimo rilevamento dell'anno scorso, oltre 3500 sono stati i visti ottenuti proprio per questo motivo. ma allo stesso tempo numerosi sono stati coloro i quali si sono visti rifiutare la domanda per mancanza o il non completamento dei documenti necessari. Ma in India dal 2017 gli studenti che hanno intenzione di completare il loro percorso accademico in Italia possono avvalersi di Uni-Italia, hub ufficiale la cui sede si trova all'interno del Consolato Generale d'Italia a Mumbai. Dal momento del suo arrivo in India sono stati numerosissimi gli studenti indiani che si sono avvalsi di Uni-Italia al fine di poter proseguire la loro formazione in un ateneo, o comunque istituto scolastico superiore sul territorio italiano.



Anche quest'anno sono stati numerosi gli studenti dell'India che si sono rivolti a Uni-Italia per ottenere le corrette informazioni per quello che concerne i requisiti necessari e le procedure relative all'ammissione alle università, per la pre-immatricolazione e, aspetto fondamentale, per quello che riguarda la domanda relativa al

visto per studio senza dimenticare poi tutte le informazioni necessarie per come muoversi una volta arrivati in Italia. Il Governo italiano inoltre offre borse di studio tra le quali 'Investi il tuo talento in Italia' programma offerto anche dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, da ICE Italian Trade Agency e la stessa Uni-Italia. Si tratta di un programma riservato a sole 17 nazioni in tutto il mondo tra le quali è compresa pure l'India e viene applicato a determinate aree di studio che comprendono ingegneria, architettura, design, economia e management. la borsa di studio in questione si basa sul merito e viene offerta con l'esonero dalla tassa di iscrizione universitaria e comprende anche un corso di lingua italiana gratuito. Gli studenti inoltre hanno la possibilità di prendere parte a uno stage di tre mesi presso una azienda italiana.

QUINTUPLICATE LE PRENOTAZIONI, GRAZIE AL RITORNO DEGLI STRANIERI

# Estate (e anno) d'oro per le case vacanza in Italia: queste le mete preferite

Volano le prenotazioni a pochi giorni dall'avvio ufficiale dell'estate più vicina di sempre al ritorno alla normalità post pandemia e l'ultimo, la proptech fondata da Davide Scarantino e guidata da Marco Celani, fotografa numeri e tendenze dei primi cinque mesi del 2022 che fanno pensare la pmi innovativa con headquarter a Milano, partner in tutta Italia, 3mila case contrattualizzate ed oltre 340 destinazioni coperte, al 2022 come al miglior anno di sempre.

La proptech, partita da Milano dove è diventata rapidamente il più grande property manager della Città per poi espandersi dal 2020 in tutta Italia affiancando alla gestione diretta un Network di oltre 150 tra franchisee e partner, dal primo gennaio al 31 maggio 2022 ha infatti raccolto prenotazioni per un valore di 29M contro i 20,3M dell'intero 2021. Quasi quintuplicato il numero delle prenotazioni che passa dai 2M del periodo primo gennaio-31 maggio 2021 ai 9,7M dello stesso periodo di quest'anno, a fronte di 81mila notti prenotate nei primi cinque

mesi del 2022 contro le 27mila di quello passato.

“Complice l'allentamento delle restrizioni, la percezione di una gestione positiva della pandemia e l'impatto negativo fortunatamente minimo delle turbolenze internazionali sui movimenti turistici – spiega l'AD Marco Celani che dal 2016 guida l'azienda arrivata il 15 giugno ad offrire attraverso il portale italianway.house un totale di ben 900mila notti prenotabili – per il trimestre giugno-luglio-agosto 2022 abbiamo già venduto più notti estive, circa 72mila, rispetto al consuntivo di 71mila dello stesso trimestre 2021”.

“Il trend del turismo in appartamento è sicuramente ormai consolidato – è l'analisi di Celani – ed i viaggiatori sono sempre più attenti alla qualità del prodotto e dei servizi offerti dalla gestione professionale degli immobili. Come Italianway siamo sempre più competitivi sia per il numero record delle destinazioni entrate nel nostro Network grazie a partner locali, sia per un'offerta di prodotto in grado di intercettare i

desideri di famiglie, globetrotters, nomadi digitali, holidayworkers e viaggiatori business: sul nostro portale si possono prenotare residenze d'epoca nei centri storici di borghi e città d'arte, ville con piscina in campagna o a strapiombo sul mare, chalet di montagna, trulli e dammusi. Anche le tariffe, tornate ai livelli pre-Covid, ci dicono che il mercato è in grande ripresa, con una crescita, nei primi 5 mesi del 2022, di oltre il 60% rispetto allo stesso periodo del 2021: da 75€ a notte a 120€ circa”.

## IL RITORNO DEI VIAGGIATORI INTERNAZIONALI (DA 114 PAESI)

L'analisi delle prenotazioni effettuata dal Centro Studi della proptech fotografa il tanto atteso ritorno dei turisti stranieri che, stando alle prenotazioni effettuate sul portale italianway.house dal primo gennaio al 31 maggio, provengono da ben 114 Paesi. Inevitabilmente si contrae la percentuale di viaggiatori italiani che dal 52% dello scorso anno passa all'attuale 34%. Sempre forte la presenza di viaggiatori tedeschi (dal 12% del 2021 al 7,5% del 2022) e francesi (dal 9,5% del 2022 al 7,2% del 2022). La minor incidenza dei viaggiatori europei è dovuta infatti alla ripresa del lungo raggio: americani prima di tutto (6,9%) ma anche cinesi (4,2%), tornati a soggiornare in città d'arte come Roma, Firenze, Venezia e Napoli e in luoghi iconici come i laghi di Como e di Garda e la Costiera. Bene anche inglesi e polacchi (per questi ultimi si tratta di un nuovo trend con un picco del 2,1%), mentre mancano completamente russi e una parte del mondo asiatico. L'età media dei viaggiatori internazionali è di 40 anni, che si abbassa per spagnoli e inglesi a 37 e 38 e si alza per gli americani



ad oltre 42. Chi arriva da lontano preferisce le destinazioni molto note e cittadine diversamente dagli europei, soprattutto del Nord, che privilegiano mete più rurali. Nella scelta del tipo di alloggio gli americani preferiscono il lusso, soprattutto nelle città d'arte, mentre gli svizzeri (4,2%), gli olandesi (2,7% dei clienti) o gli spagnoli (3,3%) prediligono mete extra-urbane, la natura e arredamenti più rustici.

## LE METE PREFERITE

La Liguria ha già superato del 10% il totale delle prenotazioni del 2021, nonostante non abbia ancora raggiunto il numero di soggiorni totali dello scorso anno. Molto bene Andora, Sanremo, Genova, Finale e Rapallo con buoni tassi di occupazione già da aprile. La Toscana vola con le ville e la ripresa di Firenze: registrate nei primi 5 mesi del 2022 2,5 volte le prenotazioni dell'intero 2021, con un transato medio per alloggio di 2,4 volte superiore e prospettive importanti fino a fine anno. La Sardegna sta partendo con ritardo rispetto allo scorso anno in cui il turismo era prevalentemente nazionale e beneficiava di gran parte dei turisti italiani, tuttavia la finestra di prenotazione si è allungata e non ci sono dubbi – secondo il Centro Studi Italianway – che le 35mila notti ancora libere si riempiano entro fine giugno. La Sicilia ha già superato il consuntivo 2021

## PARAGUAY

### L'Ambasciata ha organizzato un ciclo di film per Pasolini

Continua in Paraguay, ad Asuncion, il ciclo dedicato al cinema italiano 2022. Dedicato al centenario dalla nascita di Pier Paolo Pasolini lunedì 20 verrà proiettato 'Uccellacci e uccellini' all'auditorium Ruy Diaz de Guzman de la Manzana de la Rivera nella capitale paraguayana. Il ciclo si concluderà giovedì 23 con il film 'Teorema'. Al termine di ogni film è previsto anche un dibattito. L'appuntamento con il cinema dedicato a Pasolini è stato organizzato in occasione del centenario dalla nascita del cineasta, poeta, scrittore dall'Ambasciata d'Italia e ha il sostegno della Fundacion Cinemateca del Paraguay e del Centro Cultural de la Ciudad 'Carlos Colombino - Manzana de la Rivera'. Tutte le pellicole sono in italiano sottotitolate in spagnolo.



per luglio e agosto. La Puglia ha già un ottimo tasso di riempimento da giugno ad agosto (intorno al 45%), e con meno notti vendute ha performance migliori del 2021 del 30%, dato che indica che il prodotto migliore è stato venduto per primo.

La Campania, con Napoli, la Costiera e le Isole in testa, ha già un tasso di occupazione ottimo da marzo, con riempimento oltre il 60% per tutta l'estate.

“Le mete preferite per numero di prenotazioni” racconta Celani al momento sono Alghero, Como, Termoli, Andora, Sanremo, Monopoli, la Costa Smeralda, Avola, Bormio, Siracusa con una booking window media per queste TOP 10 destinazioni di 64 giorni, che raddoppia per prenotare i trulli della Puglia e si dimezza per un week end ad Alghero.

Come sempre le mete preferite dai nord americani sono Roma, Milano e Firenze, con buona per-

formance del Lago di Como e della Costiera amalfitana. Ottima performance di Napoli, con turisti di tutte le nazionalità, in testa i francesi. La Liguria è la meta preferita dagli svizzeri e dai francesi, e vede un grande ritorno dei tedeschi e di tutto il turismo nord europeo, soprattutto relativamente al cosiddetto segmento silver. Volano le prenotazioni delle ville dislocate in tutta Italia, in particolare in Puglia, Sardegna e in Toscana mentre il numero delle prenotazioni sulla Sicilia può ancora crescere molto”.

#### SITORNA A PIANIFICARE LE VACANZE, CANCELLAZIONI AI LIVELLI PRE-PANDEMIA

Tra i nuovi trend registrati dal Centro Studi Italianway anche la normalizzazione delle tempistiche con cui vengono effettuate le prenotazioni: se la pandemia aveva alterato la booking window imponendo prenotazioni last minute

se non addirittura last second, il ritrovato ottimismo e la percezione concreta di un ritorno alla normalità più vicino determinano l'allungamento della finestra di prenotazione.

I viaggiatori prenotano in media 48 giorni prima di arrivare, con dinamiche che variano in funzione della nazionalità (gli italiani in media 15 giorni prima, gli americani 38, i tedeschi 31, i francesi 28) e della destinazione o della motivazione del soggiorno, con le città che vengono prenotate prima se per vacanza, sotto data per lavoro e il mare sempre con un po' di anticipo, anche per trovare la disponibilità di aerei e traghetti. Al tempo stesso, osserva l'AD Celani, “mentre nel 2021 registravamo un numero di cancellazioni altissimo con picchi del 50%, quest'anno siamo tornati appena sopra la normalità pre-pandemia con un tasso di cancellazione di poco superiori al 15%”.

del 30% con una finestra di prenotazione ancora corta e quindi la possibilità di migliorare ulteriormente il riempimento soprattutto

Prezzi folli, fare il pieno in Italia è ormai un salasso. Il taglio delle accise non basta più. È una corsa senza freni. La super è tornata stabilmente sopra i 2 euro. E lo sconto (tagli alle accise decise dall'esecutivo Draghi) scade l'8 luglio, il governo può solo rinnovarlo. A ridosso dell'estate – quando i carburanti tornano notoriamente sotto pressione – è una ulteriore mazzata. È vero che Supermario e il ministro Daniele Franco stanno già lavorando ad un nuovo provvedimento per calmierare i prezzi ma, per ora, non c'è niente di scritto.

L'idea è quella di varare un pacchetto che comprenda carburanti e bollette di elettricità e luce. A fine mese conosceremo le decisioni prese. Ma quasi certamente si andrà verso una proroga del taglio delle accise.

**IL PIENO VOLA, LA STANGATA SUI PREZZI**  
Dall'inizio della guerra (24 febbraio) fare il pieno co-

#### LA SUPER È TORNATA STABILMENTE SOPRA I DUE EURO

## Prezzi folli, fare il pieno in Italia è un vero salasso, il taglio delle accise non basta più



sta 5 euro in più. Cioè 50 euro in più a bimestre. E su un bilancio familiare già in sofferenza questo ennesimo rincaro è un

colpo durissimo da incassare. Se poi aggiungiamo i “tradizionali” rincari estivi – inevitabili, grotteschi, velenosi -non è esagerato

parlare di allarme prezzi. Dunque di allarme sociale. Il radar di Draghi ha intercettato il crescente disagio, è un malumore sempre più diffuso, tanto è vero che sta filtrando in queste ultime ore una proroga dei tagli fino al 31 dicembre. Senza tali provvedimenti il prezzo reale alla pompa sarebbe già oltre i 2 euro e mezzo.

#### I BALZELLI CHE ANCORA PESANO SUI CARBURANTI

Sono tanti. Sono troppi. Sono fuori del tempo e della logica. Eppure resistono. Sono imposte di consumo introdotte quasi un secolo fa (1930) e mai più eliminate. Anzi. Nel 1995 (governo Dini) – furbescamente – sono state raggruppate in un'unica imposta indifferenziata.

Sono stati eliminati i riferimenti originali.

Sicché oggi non ha alcun senso parlare – come fanno anche autorevoli fogli – di accisa per finanziare la guerra d'Abissinia (1935), per la crisi di Suez (1956), il disastro del Vajont (1963), l'alluvione di Firenze (1966), il terremoto del Belice (1968), del Friuli (1976), dell'Irpinia (1980). Resta comunque una imposta indiretta iniqua in quanto non tiene conto né del valore dei beni né tantomeno del reddito e della capacità contributiva del cittadino, come avviene per le altre tasse. Ma tant'è. Nessuno si azzarda a toccare questo tesoro che vale almeno 24 miliardi. Dunque tira aria di austerità, novembre 1973. Torneranno le domeniche a piedi?

INTERVIENE LA FIFA: UN TETTO MASSIMO PER GLI ONORARI

# Calcio, finita la pacchia dei procuratori squalo, stop alle commissioni milionarie

Il calcio cicala corre ai ripari. E comincia dagli agenti paperoni e squali. Basta commissioni folli, basta milioni facili e abbondanti. La pacchia è finita. Con l'anno nuovo entrerà in vigore il regolamento che disciplina la compravendita dei calciatori. È previsto un tetto massimo per gli onorari. No ai guadagni indebiti. La Fifa è a buon punto con un progetto rivoluzionario, entro l'estate sarà approvato.

Entrerà in vigore nel giugno 2023. E ci saranno norme per la salvaguardia della industria del calcio e smascherare i furbetti delle trattative, vedi la cosiddetta "rappresentanza multipla" per evitare conflitti di interesse. Insomma, un agente non potrà più rappresentare più di una delle parti coinvolte. Tutto sarà trasparente – trasferimenti, importi, commissioni – e tutto sarà pubblicato, compresi

l'elenco degli agenti autorizzati.

## POGBA, L'AFFARE RECORD

Un capolavoro. Tutto regolare. Un business che ha portato nelle tasche del suo procuratore la bellezza di 46 milioni: 11 per il passaggio dal Manchester United alla Juventus (era a parametro zero), 25 quando è tornato al club inglese (che sborsò per il solo cartellino 105 milioni) aggiungendovi altri 10 milioni per un imprecisato bonus. Una commissione altissima che non si potrà più realizzare. Così almeno pensa la Fifa. Gli agenti inventeranno nuove vie. Fatta la legge, trovato l'inganno.

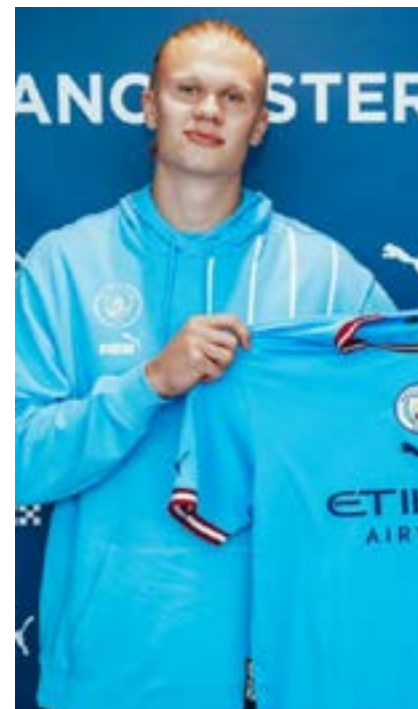
## HAALAND, L'ULTIMA FOLLIA

Il gigante norvegese (194 cm) è passata

dal Borussia Dortmund al Manchester City per 60 milioni di clausola e 40 milioni di commissioni che gli agenti – bontà loro – hanno poi diviso con il padre. E lo stipendio al ragazzo? Non meno di 80 mila euro (ottantamila) al giorno. Sì, avete letto bene: 80.000 ogni 24 ore. Anche quando avesse la bua e dovesse disertare il campo. Tra parentesi: quando giocava nel Molde e si allenava in uno stadio da 11 mila posti, lo pagavano con una pizza. E siccome il presidente Odd Moen è un generoso, pagava anche la birra. Altri tempi, altri uomini, altri mondi.

## IL TESORO VERSATO AI PROCURATORI

A livello mondiale solo nel 2019 (ultimo dato disponibile) gli agenti hanno incassato oltre 7 miliardi. I tre sul podio nel 2020? Barnett, Mendes, Raio-



Haaland

la. Un trio da 331 milioni di dollari. Un inglese, un portoghese, un italiano. In serie A la Juventus nel 2021 ha speso più di tutti i club: 28,9 milioni di euro. Seguita da Inter (27,5) e Roma (26). Poi Milan (12,6), Atalanta (8,4), Fiorentina (8,3), Sampdoria (7,2), Napoli (6,9), Sassuolo (6,8), Udinese (5,8). Qualche presidente di serie A non ci sta più. Ne vedremo delle belle.

IL CLUB ROSANERO È NEI PIANI DEL CITY FOOTBALL GROUP

## Il Palermo va allo sceicco Mansour: cessione tra i 12 e 15 milioni di euro

L'accordo è stato di fatto raggiunto, anche se mancano ancora alcuni dettagli, ma per assistere al passaggio ufficiale di proprietà del Palermo potrebbero servire ancora una o due settimane. Il club rosanero, fresco di promozione in Serie B, è nei piani del City Football Group, holding controllata dallo sceicco Mansour bin Zayed Al Nahyan che ha in mano diverse società, tra cui il Manchester City. L'accordo economico è stato trovato per una cifra che "rientra in un range tra i 12 e i 15 milioni di euro". La fumata bianca arriverà "al massimo entro il 30 giugno", mentre in questi giorni sono in corso

frequenti confronti legali "attenti analisi" dei numeri del club. La Serie B ottenuta dalla squadra di Silvio Baldini con la vittoria in finale Playoff sul Padova ha cambiato al rialzo i termini dell'accordo economico, ma non ha influito in alcun modo sulla decisione di rilevare il club da parte del City Football Group. L'accordo per il passaggio di mano dall'attuale presidente, Dario Mirri, è arrivato prima della finale con i veneti che ha fatto registrare un record di spettatori: la partita del 12 giugno al Barbera è stata la più vista nella storia della Lega Pro con quasi 34mila presenze dal vivo e milioni di tifosi collega-

ti dall'Italia e dal mondo.

Il match è stato seguito da quasi due milioni di persone, se si considerano circa 1,5 milioni di tifosi sintonizzati per la prima volta su Rai2, con la partita ritrasmessa nel mondo da Rai Italia. "Quasi il triplo dei 567mila spettatori Sky dello spareggio per la serie A tra Pisa e Monza – osserva il club di viale del Fante in una nota -. A questi numeri si aggiungono le 420mila persone raggiunte da Sky, con un ascolto medio di 132mila contatti, e gli spettatori di Eleven, dove il dato dei Playoff si è impennato rispetto alla regular season, con +72% di spettatori".

GINNASTICA: DOPPIO ORO RAFFAELI

## Si impone al cerchio e alle clavette, argento alla palla

La diciottenne marchigiana si è laureata campionessa europea al cerchio e alle clavette, oltre a conquistare un argento alla palla. La ritmica azzurra nelle 37 edizioni passate della rassegna continentale non aveva mai raggiunto il podio individuale.

L'atleta delle Fiamme Oro nella sua prima finale di specialità è salita sul primo gradino del podio con 36 punti netti davanti all'israeliana Daria Atamanov argento con 34.900 punti e alla bulgara Boryana Kaleyn, bronzo con 33.900. Nella palla Raffaelli, reduce dall'amaro quarto posto nel concorso generale europeo, ha fatto segnare il suo personale con 34.250 e ha conquistato la medaglia d'argento. Davanti a lei la bulgara Boryana Kaleyn con 35.350 punti e dietro la tedesca Darja Varfolomeev con 33.750 punti. Settimo posto per l'altra azzurra in gara, Baldassarri. Le clavette hanno chiuso la presenza delle italiane sulla pedana dell'Expo. In questa finale la ginnasta di Chiaravalle, allenata da Julieta Cantaluppi alla Ginnastica Fabriano, ha messo insieme 34.550 punti validi per la prima posizione davanti alla padrona di casa Atamanov, argento con 34.250 punti e alla slovena Ekaterina Vedeneeva.

SABATO PARTITA DI BENEFICENZA TRA LE SQUADRE DI RONALDINHO E ROBERTO CARLOS: È FINITA 10-12

# Da Cafu a Dybala: grande calcio d'Italia di ieri e di oggi ha fatto festa a Miami

di ROBERTO ZANNI

Miami come qualche tempo fa: raduno del calcio internazionale in vacanza. Ma questa volta si è aggiunta anche la partita, benefica, tra le squadre allestite da Ronaldinho e Roberto Carlos. Da diversi giorni sulle spiagge e nei locali più esclusivi di South Beach si sono alternati campioni di ieri e di oggi. I più paparazzati Paul Pogba e Paulo Dybala, ormai rispettivamente ex di Manchester United e Juventus. E visto che il francese dovrebbe presto indossare nuovamente proprio la maglia bianconera e l'argentino quella dell'Inter, ecco che Miami è diventata anche il centro del mercato. Sì perchè si sono aggiunti anche 'El Rey Arturo' Vidal, in partenza dai nerazzurri e diversi agenti che si sono facilmente mischiati alla folla che ha provato a inseguire, il più delle volte senza successo, le stelle che a turno hanno illuminato ristoranti e night di SoBe.

E la partita? È divenuta la grande attrazione del sabato nel South Florida. Stadio quello momentaneo dell'Inter Miami di David Beckham, a Fort Lauderdale, tribune che si sono riempite, incontro trasmesso in diretta da diversi network, negli Stati Uniti addirittura in pay-per view. Già perchè sabato si sono dati appuntamento due squadre 'mondiali': campionissimi di ieri e di oggi assieme per novanta minuti di puro divertimento. Alla fine la partita si è conclusa 12-10 per i gialli di Roberto Carlos con i blu di Ronaldinho che hanno accolto col sorriso



so la sconfitta. L'elenco dei campionissimi che hanno detto sì a questa partita è stato lunghissimo e ha avuto l'Italia come primo protagonista perchè la maggior parte ha militato (o gioca tuttora) in serie A. Da chi si può cominciare? Dal 'Pendolino' Cafu che pur con 52 anni sulle spalle, ha fatto vedere che la classe non ha età proprio come quando volava sulle fasce prima con la Roma e poi con il Milan. E per restare in rossonero non si può dimenticare un altro brasiliano, Rivaldo anche se a San Siro fece giusto una capatina, appena 22 partite una toccata e fuga come anche Patrick Kluijvert, ma infine per chiudere con il club che in Italia ha vinto l'ultimo scudetto, ecco il capitano nell'incontro di ieri, Ronaldinho, che i suoi lampi nonostante alcune recenti disavventure non li ha proprio persi. Se il Milan è stato ben rappresentato cosa si può dire della Juve scesa a Miami in forze? Con l'ex Dybala (un gol) e

il probabile prossimo arrivo Pogba ecco infatti David Trezeguet, Blaise Matuidi, Amauri e l'attuale centrocampista Denis Zakaria. Poi la Roma che oltre a Cafu era rappresentata anche da Aldair quindi l'Inter, quella di Milano, con ovviamente Roberto Carlos e poi accanto a Vidal l'altro cileno 'Bam Bam' Zamorano ancora capace di dare spettacolo per arrivare poi all'ex portiere, anche della Fiorentina, Sebastien Frey. Infine, e qui si va al Parma del 1995-96, Hristo Stoichkov. Ma non sono mancati nemmeno i freschi trionfatori della Champions, i due brasiliani Vinicius Jr. e Militao poi il leggendario 'scorpione' René Higuita con il connazionale Radamel Falcao... Un elenco lungo e chi con la pancetta e chi un po' meno, tutti, dal primo all'ultimo minuto, hanno dimostrato, se ce ne fosse bisogno, di essere ancora campioni. E l'Italia, per una volta in questi tempi grami, ha vinto, da entrambi i lati del campo.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Un attacco frontale alla libertà di stampa

(...) alla base dell'intera vicenda, giuridica e politica, che sottende all'affaire. E cioè se esiste, ed entro quali limiti, la libertà di stampa. La stessa che fa la differenza tra le democrazie compiute e i regimi che non lo sono.

La scelta ha sollevato un polverone a livello internazionale. Facendo irruzione anche nella campagna elettorale francese. Jean Luc Mélenchon, leader del blocco delle sinistre, che ha promesso – in caso di vittoria ai ballottaggi e di sua nomina a premier – di naturalizzare Assange offrendogli la cittadinanza france-

se.

In Italia, si sono alzate le voci dei giornalisti. Il presidente del consiglio nazionale Ogd, Carlo Bartoli, ha tuonato: “La decisione delle autorità inglesi di estradare Assange è un attacco frontale alla libertà di stampa, un monito a tutti i giornalisti a stare a testa bassa. Assange rischia una pena pesantissima semplicemente per aver svolto il suo lavoro di cronista divulgando notizie. La libera informazione è un cardine della democrazia, serve uno scatto delle istituzioni internazionali per impedire questo ulteriore strappo”.

Per il segretario generale della Fnsi, Raffaele Lorusso, “la decisione del governo di Londra di consentire l'estradizione di Julian Assange negli Usa è un attacco alla libertà di informare. Assange, che negli Stati Uniti rischia fino a 175 anni di carcere, ha semplicemente divulgato documenti relativi a questioni di grande interesse pubblico”. Dunque ha concluso: “È grave che la ministra dell'Interno britannica Priti Patel non ne abbia tenuto conto. La sua decisione rappresenta un precedente pericoloso e poco edificante per qualsiasi Paese che si professi democratico”.

LUCA ESPOSITO

IN ARRIVO NEL 2013 QUINDICI NUOVI MODELLI ELETTRIFICATI

# Futuro e obiettivi Ferrari, le auto elettriche e zero emissioni nel 2030 di anidride carbonica

di FRANCO ESPOSITO

In pole position le novità. La Ferrari avrà nel 2030 il quaranta per cento dei modelli con motore solo elettrico. Il sessanta per cento della gamma a doppia alimentazione nel 2026. Il quaranta per cento sarà ad alimentazione ibrida. Soltanto il venti per cento manterrà il motore a scoppio. A Maranello disegnato il futuro prossimo della casa automobilistica più conosciuta e ammirata al mondo. I nuovi modelli di serie saranno in tutto quindici fra il 2023 e il 2026. Il nuovo piano strategico è stato illustrato dall'amministratore delegato Benedetto Vigna durante il Capital Master Day a Maranello. Dettata con chiarezza la tabella di marcia. Il manager ci ha tenuto innanzitutto a rassicurare tutti: "anche a Ferrari elettrica sarà una vera Ferrari".

Il primo modello è in arrivo nel 2025. Apparterrà alla categoria dei modelli supercar. Anche la Ferrari elettrica avrà un suono unico, gli appassionati stiamo tranquilli, non dovranno rinunciare. Laddove, a oggi, i modelli ibridi Ferrari sono quattro, il venti per cento dell'intera gamma. Mentre nel 2026 i motori con doppia alimentazione, a benzina e elettrica, rappresenteranno il cinquantasei per cento della gamma. Il cinque per cento sarà sostituito dal primo modello full electric.

Qualche dubbio: Nessuno, proprio nessuno, nelle parole dell'ad Benedetto Vigna. "La Ferrari ha tutte le



competenze, i capitali e le tecnologie per affrontare la sfida dell'elettrificazione. La sostenibilità è uno dei punti chiave della nostra strategia". La punta da raggiungere nel 2030, sotto forma della neutralità dal punto di vista delle emissioni di anidride carbonica".

Ferrari viene ritenuta nella condizione ideale per realizzare, grazie alle opportunità rappresentate dall'elettrificazione e dall'elettronica, auto ancora più uniche. "Sarà così, vedrete", ha detto il presidente della società. John Elkann ha aperto gli incontri con gli analisti finanziari e i rappresentanti della stampa internazionale.

Cresceranno i volumi produttivi, ma non raddoppieranno. Supercar definita in modo non corretto suv, il Purosangue sarà presentato a settembre. Nessun interesse è attualmente manifesto per la guida autonoma ai livelli 4 e 5. "La Ferrari

mette sempre la persona sempre al centro dell'esperienza. Bisogna preservare le emozioni per chi sta al volante".

Viene ritenuto fondamentale l'idrogeno, che sarà sviluppato. Anche se non sono previsti ulteriori lanci nell'ambito del decennio. Mentre appaiono definiti gli obiettivi finanziari del piano, illustrato anch'esso dall'ad Vigna. "Il fatturato netto crescerà fino a 6,7 miliardi di euro nel 2026, con un tasso di crescita annuo del nove per cento".

Il traino è individuabile nelle attività legate alle auto, sostenute dal ricco portafoglio di modelli e dalle personalizzazioni. L'ambizione è il raddoppio delle vendite lifestyle entro il 2026 rispetto ai livelli precedenti alla pandemia. "L'abit raggiungerà 1,8-2 miliardi di euro entro il 2026; l'ebida sarà tra il 2,5 e 2,7 miliardi di investimenti".

In tutta la loro interezza, i

motori elettrici della Ferrari saranno progettati, sviluppati e realizzati artigianalmente a Maranello.

L'ad Benedetto Vigna ha spiegato inoltre che l'ampliamento dello stabilimento di Maranello "garantirà una capacità tecnica superiore alle esigenze". Lo stabilimento stesso verrà arricchito con nuovo e-building in cui verranno progettati, realizzati in maniera artigianale e assemblati i motori elettrici, gli inverter e le batterie. All'insegna del tutto fatto in casa e con le mani dei tecnici Ferrari. E un nuovo impianto di verniciatura consentirà un livello di personalizzazione ancora più ampio. Il trend rilevabile nel settore del lusso. Migliorie, non la rivoluzione. L'obiettivo è stare al passo dei tempi, e andare anche oltre, a difesa di un'antica straordinaria formidabile leadership in campo motoristico. John Elkann è apparso partico-

**GENTE d'Italia**

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
gentitalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )  
**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit. "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70".

larmente soddisfatto delle novità annunciate. "Se oggi siamo qui, è proprio per la visione, la passione e la straordinaria determinazione di un uomo, il nostro fondatore Enzo Ferrari". Il doveroso omaggio a un genio.

Moti di giustificato orgoglio hanno impreziosito le parole di John Elkann. "La Ferrari è prima di tutto un'azienda di lusso, creatrice di prodotti dal valore, dalle performance e dalla qualità più elevata al mondo, con corrette opportunità per un ulteriore sviluppo nell'ambito del lusso".

Solo in quello. Il mondo esclusivo griffato Ferrari.